

Dopo l'Attesa, in scena un nuovo Binosi

di Ugo Ronfani

MILANO — «Betty (Vintage)» di Remo Binosi inaugura, con felice e meritato esito, la stagione allo Zazie. E' teatro povero: che fra tante cose, inutili megaproduzioni vuol dire in questo caso teatro doc.

Fatto puntando tutto su un testo (in questo caso un «noir» comico-grottesco di umanissime intenzioni) e sull'impegno di tre bravi attori - Maria Ariis, Carla Manzon, Francesco Migliaccio - che si moltiplicano in più ruoli. Produce la compagnia «Nostra», che significa alla lettera «facciamo da noi», visto che il baraccone istituzionale del teatro

ignora l'autore contemporaneo.

E' bene si sappia che «Betty» (visibile fino al 27; andateci), o di uno spettacolo di è costato meno di un costume per un musicaluno Stabile. Perché premetto queste informazioni?

Perché non depone certo a favore dello stato di salute del nostro teatro che un autore come Binosi sia ridotto praticamente al «fai da te», mentre la stagione mette in cartellone tante patacche. Binosi - ricordo - è l'autore di «L'attesa», che ha avuto come interpreti Elisabetta Pozzi e Maddalena Crippa, poi film col titolo «Rosa e Cornelia», con Chiara Muti, Stefania Rocca e Athina Cenci.

«Betty (Vintage)»: allestimento costato meno di un costume fatto per un musical

Non si metta dunque in discussione, finché allo Zazie ci sono autori come Binosi (e registi come Lamberto Pugelli), il ruolo di fervido, utile laboratorio teatrale dell'ex-autorimessa di via Lomazzo. Lo spettacolo.

Betty. (Carla Manzon, ch'era la nutrice nell'«Attesa», qui promossa a prim'attrice) è un'impiegatuccia minacciata da

licenziamento per esubero, sposata a una guardia notturna. Un Chaplin in gonnella, una Gelsomina inurbata, una emula della tardona dei fumetti della Bretecher che, inconsapevolmente «drogata» da certi componenti allucinogeni contenuti in un shampoo che usa come detersivo, s'abbandona a sognare tutt'altra vita.

Diventa la procace Zaira, ai tempi favolosi dell'adolescenza sulla riviera romagnola, al Dancing Bambù, dove approdavano il marinaio Jimmy, Pippo campione di Twist, e si impazziva per Sinatra, Bob Dylan, magari Bobby Solo. E così Betty è felice, anche se s'aggira nel quartiere Jack lo

strangolatore (o è il sogno che diventa incubo?).

Poi, la vita continua, con il marito vigilante, una vecchia madre apprensiva e la collega amica del cuore, che nelle allucinazioni da shampoo di Betty son diventati i fantasmi di un'altra vita. Il feuilleton di Binosi trascorre con humour da Carolina Invernizio a Kerouac, è ironico comico graffiante con dolcezza felliniana, ha un ritmo teatrale sicuro.

La Manzon è la spiritosa, patetica sognatrice Betty; la Ariis e il Migliaccio si prodigano, con adeguata verve, nei tanti ruoli a trasformazione.

